Vaccini, lâ??effetto giovinezza dellâ??anti-zoster: lâ??invecchiamento biologico rallenta

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
PiÃ¹ giovani dopo il vaccino. La vaccinazione contro lâ??Herpes zoster â?? il fuoco di Santâ??Antonio â?? non solo protegge dalla malattia, ma puÃ² anche contribuire a un invecchiamento biologico piÃ¹ lento negli anziani. Eâ?? la conclusione di uno studio della Usc (University of Southern California) Leonard Davis School of Gerontology, pubblicato su â??Journals of Gerontology, Series A: Biological Sciences and Medical Sciencesâ?? e sostenuto dal National Institute on Aging (Nia) dei National Institutes of Health (Nih).

Utilizzando i dati dello U.S. Health and Retirement Study finanziato dal Nia, rappresentativo a livello nazionale, i ricercatori hanno cercato di capire come la vaccinazione anti-zoster abbia influenzato diversi aspetti dellâ??invecchiamento biologico in oltre 3.800 partecipanti che nel 2016 avevano dai 70 anni in su. â??Coloro che hanno ricevuto il vaccino contro lâ??Herpes zoster â?? riportano gli scienziati â?? hanno mostrato in media un invecchiamento biologico piÃ¹ lento rispetto ai non vaccinatiâ?•. Un â??effetto giovinezzaâ?? che si manteneva anche tenendo conto di altre variabili sociodemografiche e sanitarie.

Lâ??Herpes zoster o fuoco di Santâ??Antonio â?? spiegano gli autori â?? Ã¨ un dolorosa eruzione cutanea vescicolare causata dalla riattivazione del virus della varicella (Varicella zoster); chiunque abbia avuto la varicella, quindi, Ã¨ a rischio di contrarre lâ??Herpes zoster. Sebbene il fuoco di Santâ??Antonio possa manifestarsi in giovane etÃ , il pericolo Ã¨ maggiore per gli over 50 e le persone immunodepresse.

La vaccinazione, generalmente somministrata agli anziani, offre protezione dallâ??Herpes zoster e riduce il rischio di nevralgia posterpetica, un pesante dolore cronico che puÃ² conseguire allâ??infezione. Sebbene i vaccini siano progettati per proteggere dalle infezioni acute, recenti ricerche hanno evidenziato una possibile correlazione tra i vaccini per adulti (inclusi quelli per lâ??Herpes zoster e lâ??influenza) e una minore probabilitÃ di demenza e altre malattie neurodegenerative, sottolinea

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Jung Ki Kim, professore associato di Gerontologia e primo autore del lavoro. â??Questo studio â?? afferma â?? si aggiunge alle prove emergenti che i vaccini potrebbero svolgere un ruolo nel promuovere un invecchiamento sano modulando i sistemi biologici, oltre alla prevenzione delle infezioniâ?•.

A differenza dellâ??invecchiamento cronologico â?? chiariscono gli scienziati â?? lâ??invecchiamento biologico si riferisce al modo in cui il corpo e la funzionalitÃ di organi e sistemi cambiano nel tempo. Due 65enni, coetanei per lâ??anagrafe, biologicamente possono apparire molto diversi: uno piÃ¹ giovane â??dentroâ??, lâ??altro piÃ¹ vecchio della sua etÃ .

Nella nuova ricerca Kim e la coautrice Eileen Crimmins, docente allâ??Usc, che insegna Gerontologia allâ??Aarp (American Association of Retired Persons), hanno misurato 7 parametri dellâ??invecchiamento biologico: infiammazione, immunitÃ innata (le difese generali dellâ??organismo contro le infezioni), immunitÃ adattativa (le risposte a specifici agenti patogeni dopo lâ??esposizione o la vaccinazione), emodinamica cardiovascolare (flusso sanguigno), neurodegenerazione, invecchiamento epigenetico (cambiamenti nel modo in cui i geni vengono disattivati o attivati), invecchiamento trascrittomico (cambiamenti nel modo in cui i geni vengono trascritti in Rna e quindi tradotti in proteine). Il team ha anche messo insieme i dati ottenuti, ottenendo un punteggio complessivo (composito) di invecchiamento biologico. â??In media â?? riferiscono i ricercatori â?? i vaccinati presentavano livelli di infiammazione significativamente piÃ¹ bassi, un invecchiamento epigenetico e trascrittomico piÃ¹ lento e punteggi di invecchiamento biologico composito piÃ¹ bassiâ?•.

default watermark

I risultati, proseguono gli autori, forniscono maggiori informazioni sui possibili meccanismi alla base dellâ??interazione tra salute immunitaria e invecchiamento. Gli scienziati chiamano in causa lâ??infiammazione cronica di basso livello, un fattore noto che contribuisce a molte condizioni legate allâ??etÃ , tra cui malattie cardiache, fragilitÃ e declino cognitivo. Un fenomeno definito â??inflammagingâ??, ricorda Kim. â??Contribuendo a ridurre questa infiammazione di fondo, probabilmente prevenendo la riattivazione del virus che causa lâ??Herpes zoster, il vaccino puÃ² svolgere un ruolo nel supportare un invecchiamento piÃ¹ sanoâ?•, ragiona lâ??esperto. â??Sebbene gli esatti meccanismi biologici restino da comprendere â?? precisa â?? il potenziale della vaccinazione nel ridurre lâ??infiammazione la rende unâ??aggiunta promettente a strategie piÃ¹ ampie volte a promuovere la resilienza e rallentare il declino correlato allâ??etÃ â?•.

I benefici potrebbero non essere transitori, bensÃ¬ duraturi. Analizzando lâ??impatto del tempo trascorso dalla vaccinazione sui risultati osservati, Kim e Crimmins hanno rilevato che i partecipanti vaccinati 4 o piÃ¹ anni prima di regalare alla scienza un campione di sangue mostravano comunque un invecchiamento epigenetico, trascrittomico e biologico complessivo piÃ¹ lento, in media, rispetto ai partecipanti non vaccinati.

â??Questi risultati â?? commenta Crimmins â?? indicano che la vaccinazione influenza domini chiave legati al processo di invecchiamento. Sebbene siano necessarie ulteriori ricerche per replicare ed estendere questi dati, soprattutto utilizzando disegni longitudinali e sperimentali, il nostro studio si aggiunge a un crescente corpus di lavori che suggerisce come i vaccini, oltre a prevenire malattie acute, potrebbero svolgere un ruolo nelle strategie di invecchiamento sanoâ?•.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Gennaio 21, 2026
Autore
redazione

default watermark